

Carico fiscale, Italia resta in cima col 43%

Carico tasse, Italia resta in cima. In 15 anni, la pressione fiscale in Italia, calcolata sulla base del rapporto tra entrate complessive nelle casse statali e Pil, avrebbe acquistato circa quattro punti in più. Rispetto al 2005, infatti, le tasse italiane sono passate dal 39% al 43% del Pil, confermando la zona podio della penisola nella classifica degli stati più tassatori. «Una situazione drammatica», a detta del vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora, mitigata dagli 8 miliardi complessivi stanziati dal governo per ridurre le tasse. A rilevare quanto sopra il report del Centro studi di Unimpresa (Unione nazionale di imprese) pubblicato ieri. Stando ai dati, l'Italia avrebbe infatti compiuto una corsa al rialzo senza precedenti in termini di carico fiscale, senza però spingere su welfare e servizi. Nel ranking dei paesi con maggiore pressione fiscale, l'Italia è preceduta solo da Danimarca (46,5%), Francia (45,4%) e Belgio (43,1%), paesi in cui tuttavia le prestazioni pubbliche offerte a cittadini e imprese in termini di assistenza, servizi e welfare sono indubbiamente più generose rispetto a quelle italiane. Nel bel paese, dunque, si pagherebbero più tasse, anche rispetto a stati in cui invece i servizi pubblici sono di alto livello, come Svezia (42,6%), Austria (42,1%) e Finlandia (41,9%). «Questa è la situazione drammatica con la quale facciamo i conti mentre si discute di riforma fiscale. Il problema è che in Italia lo Stato prende molto in termini di tasse, ma restituisce pochissimo in termini di servizi e welfare. Questo vale tanto per i lavoratori, tanto per le aziende», ha commentato il vicepresidente di Unimpresa. Ma, ha continuato, «rispetto a quello di cui ci sarebbe realmente bisogno, 8 miliardi complessivi, quelli offerti dal governo per ridurre le tasse, sono troppo pochi. Il governo si è trovato costretto a distribuire queste risorse tra imprese, con un lieve taglio dell'Irap, e lavoratori, con un po' meno Irpef. Il risultato, però, è che nessuno è soddisfatto al 100%». In conclusione, «vanno ridefinite le priorità e va cercata l'equità», ha ricordato Spadafora, per risolvere gli squilibri sociali e le disuguaglianze post pandemia.

Maria Sole Betti

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9244



Superficie 19 %